Anno XIV. TORINO, Domenica 2 Maggio 1880 Num. 122.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici come indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 MAGGIO 1880.

ITALIA

Il trattato di commercio italo-francese.

I nostri lettori ricordano come, qualche tempo fa, il nostro corrispondente di Parigi ci informasse di aver avuto, *da fonte autorevolissima*, che nell'attuale Gabinetto francese si avrebbe la più grande ripugnanza per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia; e che la più seria resistenza verrebbe da parte del Ministro delle finanze di Francia, e sopratutto dal suo sotto-segretario di Stato, deputato Wilson.

Questa grave notizia attrasse l'attenzione dell'*Opinione*, la quale si rivolse all'on. Luzzatti, e questi credette di poter dissipare ogni inquietudine asserendo essere il Wilson ben disposto per la conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia.

Tosto dopo che l'*Opinione* pubblicava le assicurazioni del Luzzatti, gli ufficiosi dispacci dell'Agenzia Stefani annunciarono che la Commissione senatoriale delle tariffe doganali era composta di 9 liberi scambisti e di 9 protezionisti, ma un dispaccio del nostro corrispondente di Parigi ci avvertiva che nella Commissione solo 5 membri erano francamente partigiani del libero scambio.

Era una prima disdetta all'ottimismo del Luzzatti.

Ma il dispaccio dal nostro corrispondente parigino, *che noi abbiamo tutte le ragioni di credere bene informato*, non preludiava che a meno tranquillanti riaffermazioni.

Il nostro corrispondente crede infatti di poterci assicurare:

Che la corrente attuale, nelle sfere parlamentari e governative francesi, è pienamente protezionista;

Che il ministro Magnin, il sotto-segretario di Stato Wilson, e diversi altri ministri sono protezionisti;

Che, inoltre, vi è della diffidenza verso l'Italia, e si ha paura di farle troppi vantaggi a scapito del Governo francese.

DA ROMA.

Le soluzioni probabili e i voti regionali.

(A.) — 30 aprile. — Nella previsione che la crisi possa durare alcuni giorni e permetta a questa mia di giungere a Torino in tempo opportuno, voglio scrivervi quello che se ne dice.

Vi ho sempre scritto che i migliori desideravano una crisi *parziale*, la quale non interrompesse i lavori parlamentari. Così è anche oggidì, e l'opinione che Cairoli venga incaricato della ricostituzione del nuovo Ministero, è quella più diffusa non solo, ma altresì meglio accolta.

Nessuno però saprebbe dire finora come le cose termineranno, e vi ha chi dice che la crisi verrà risolta collo scioglimento della Camera.

In ogni modo credo si possa tenere come certo che la soluzione sarà una di queste due: O scioglimento della Camera, ovvero incarico a Cairoli di ricostituire il Gabinetto. Questa seconda incontra maggiori probabilità della prima, ma anche lo scioglimento della Camera ha i suoi aderenti, specie in mezzo al Centro ed alla Destra.

Queste due soluzioni, però, non sono le sole che si prevedono. Sono semplicemente le più attendibili. Si parla anche di molte altre, ma al più non sembrano serie.

Fra esse non saprei quale registrare per la prima, ad esempio, fra un Ministero Farini, un Ministero d'affari od un Ministero di Destra, soluzioni tutte e tre poco, assai poco serie.

La crisi parziale invece, coll'incarico a Cairoli di formare un nuovo Ministero, risponderebbe alle condizioni dei gruppi e dei partiti.

Mentre infatti esso non potè ieri stare al Governo, raccolse però intorno a sè più della metà della Maggioranza e non è caduto se non davanti ad una coalizione.

La debolezza del Ministero — a torto od a ragione — consisteva nel Depretis. Eliminato questo e sostituito da qualcuno dei coalizzati di Sinistra, il Ministero potrebbe condurre in porto la riforma elettorale.

Sono sempre rattoppi, ne convengo, ma prudenza vuole che fra i due mali si scelga il minore, ed oramai non vi è più alcuno il quale non veda e non comprenda che con la Camera presente non è possibile costituire un Ministero solido e duraturo, un Ministero sicuro di se medesimo e del proprio domani.

Infrattanto, tutti coloro i quali non sono vinti dalla passione deplorano il carattere regionale che ha avuto la crisi di ieri.

Se non fosse stato per Bertani e per Zanardelli, con Crispi e con Nicotera si sarebbero trovati *tutti i meridionali*, con Cairoli e con Depretis *tutti i settentrionali*.

Sono cose, non solo deplorevoli oggi, ma forse funeste e tremende domani.

Del resto, tutti convengono che la situazione è difficilissima e nessuno invidia la posizione della Corona, la quale dove pur essa subire le conseguenze derivanti da una Camera che non permette a nessuna forza umana di governare.

Sebbene la presente lettera non accenni più la situazione d'oggi, tuttavia l'abbiamo volentieri pubblicata perchè essa dimostra come il primo pensiero di ricomporre il Ministero e di affidarne una nuova composizione al Cairoli dall'altro di ad oggi abbia necessariamente dovuto trasformarsi nel senso da noi espresso fin dal primo giorno.

Ieri sera lo stesso corrispondente telegrafava che sopra gli altri prevaleva il concetto di sciogliere la Camera: solo il Re indugiava a concedere questo, perchè i deputati meridionali lo vedono di mal occhio.

Per oggi non aggiungiamo osservazioni circa questa opposizione allo scioglimento, ma possiamo bene deplorare le pessime divisioni regionali iniziate di questi giorni nell'aula parlamentare.

Se non vi fossero altre gravi ragioni, basterebbe questa a dimostrare che la presente Camera ha bisogno assoluto di essere licenziata prima che la divisione si faccia più profonda e pericolosa. Con essa non è più possibile governare.

CORRIERE GENOVESE.

Esposizione di fiori — Consiglio dell'Ospedale — Associazione Costituzionale Ligure — Studenti genovesi.

(P...olo) — 30 aprile — Dovrei parlarvi finalmente d'un Esposizione che da qualche giorno si è aperta nel giardino del *Caffè d'Italia*, d'una bella Esposizione di fiori, ricca di rare collezioni, di elegantissime *corbeilles*, di piante ornamentali, di mazzi sciolti, di cesti con fiori, d'una vera primavera trasportata con tutti i suoi profumi, coi suoi mistici olezzi, colle sue smaglianti vivacità di colori, colle poetiche sue ombre, colle sue brillanti rugiade, d'un celestiale soggiorno di silfe dove ora si danno convegno le più leggiadre fanciulle che ci abbia la nostra città, veri fiori tra i fiori. Ma... sicuro che c'è una; debbo parlarvi io d'Esposizione a voi, a voi che in questi giorni per le vostre Esposizioni e d'Arte e d'Industrie, colle Mostre e di Arte antica e moderna, siete il punto d'ammirazione di tutta l'Italia, il centro d'attrazione di tutti gli artisti ed amanti di cose belle? Perciò io mi contento di dirvi che qui c'è un'Esposizione di fiori, e che è bellissima; che il sig. Nariano per le sue collezioni, il sig. Musso per le rose, il dottor Balzo [?] per la collezione di *Pelargonium zonale*, il signor Milon di Chiavari per le *Coleus*, *Iresine*, ecc., i signori G. B. Facio, Pia, Gallino, i signori Pitto e Sommariva, ecc., ecc. sono stati premiati quale con medaglia d'argento o di rame, o con menzioni onorevoli; che c'è sempre un concorso grandissimo; che alla sera c'è una buona musica ed una fantastica illuminazione; che ci sono sempre delle belle ragazze (mi pare d'averlo già detto), ecc., ecc., un niente di più. Nei particolari non c'entro, e non sarei furbo a farlo.

Vi dirò ancora che come accessorio all'Esposizione si fanno delle bellissime conferenze: il prof. cav. Ascame ne ha tenute due applauditissime sul vino, sulla viticoltura, ecc.; ne seguirà un'altra sull'olio, e poi altre. Tutte cose che non meritano di essere passate sotto silenzio, e che hanno l'universale approvazione; ma basta.

* * *

Il Consiglio d'amministrazione degli spedali civili, di cui era presidente l'on. Castagnola, ha rassegnato in massa le sue dimissioni a seguito dei fatti di Portoria, ma resterà in carica finchè non vengano fatte le nuove elezioni; le dimissioni furono presentate al Municipio.

* * *

L'Associazione costituzionale ligure in una adunanza dell'altra sera ha fissato di radunarsi nuovamente al 7 maggio per discutere sulla riforma della legge elettorale; nella stessa adunanza ha approvato un regolamento per la nomina di una Commissione permanente per le elezioni.

* * *

Gli studenti genovesi sono ritornati in patria pieni di riconoscenza per i loro colleghi di Torino, e soddisfattissimi della loro gita.

Le accoglienze festose, le simpatie incontrate, le nuove amicizie fatte, le gentilezze loro usate, li hanno fatti partire col cuore commosso, ed hanno reso più doloroso il distacco. Essi sono ritornati ai loro studi, ma non cessano per questo di rivolgere un pensiero ai bei giorni d'allegria passati a Torino, e di mandare un affettuoso saluto ai Torinesi che si sono mostrati tanto cortesi verso di loro.

Essi per ora non hanno che una sola speranza: quella di poter un giorno ricambiare quanto venne loro fatto con tanto affetto dai loro colleghi di Torino, coi quali hanno comuni le aspirazioni alla scienza, lo studio all'arte e l'amore della patria.

DA MILANO.

A Torino — Teatri — Scoperte — Coda allo sciopero — Conferenze — Esposizione 1881.

(Lambro) — 30 aprile — Me ne spiace per voi e per me, ma in fatto di novità, lettori carissimi, da qualche tempo non è a Milano che dovete rivolgervi.

L'Esposizione artistica di Torino ha trasportato costà il centro del movimento artistico e critico, e quindi letterario.

* * *

I teatri vivono di vita stentata.

Al Dal Verme l'*Africana*, al Manzoni le operette francesi.

Piacque assai la scollatissima *pièce*, intitolata: *Le droit du seigneur*. Basta annunziare il titolo. Non è necessario essere molto addentro nella storia delle feudalità per comprendere il resto.

Ma la *Camargo*, di Palumbo, è sgraziatamente caduta.

Il povero maestro napoletano ebbe a Milano la jettatura, perchè anche un concerto da lui dato non apparve troppo felice.

* * *

Di novità letterarie milanesi non vi sono che quelle, e quella che ha annunziato la *Gazzetta* e che uscirà dalla tipografia Roux e Favale, voglio dire il *Coraggio e avanti*, del simpatico Farina.

* * *

Gli scioperi hanno lasciato un codazzo di recriminazioni e rappresaglie individuali che dimostrano una volta di più come lo sciopero non sia il mezzo migliore per accordare industriali ed operai, e non serva per troppo il più delle volte se non a mostrare un male senza avere in sè la efficacia di rimediarvi.

* * *

La monotonia della vita politica non è rotta che dalle scaramuccie politiche che tengonsi al Teatro milanese.

La più notevole fu quella che nell'ultima domenica tenne l'on. Mussi sul tema *La città ideale*.

Il suo concetto fu questo:

« Bisogna lasciare che tutte le regioni, che tutti i municipi di cui la nazione è composta, vivano di una vita propria, libera, indipendente, armonizzata naturalmente e non a forza contratta, giusta le linee di un tipo nazionale che non esiste se non nella idealità.

« Reprimendo lo sviluppo della vita municipale, si eccita la reazione del regionalismo. »

L'on. Mussi doveva continuare domenica prossima il suo discorso, ma dalla crisi chiamato a Roma, dovette improvvisamente essere sostituito da altro conferente e da altro soggetto, sopra cui per speciali ragioni mie vi rimando ai giornali milanesi di posdomani.

* * *

L'Esposizione del 1881 viene pensata timidamente sotto le lodi qui universalmente tributate a quella di Torino.

Il Municipio ha nominato una Commissione per vegliare alla conservazione delle piante nei lavori che si faranno al giardino pubblico. È già qualcosa!

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NOVARA e le aspirazioni di Vercelli.

Novara, 30 aprile.

Non vi ho reso conto immediatamente della seduta straordinaria tenutasi ieri l'altro del nostro Consiglio provinciale, con un risultato così contrario all'aspettazione generale, perchè volevo contemporaneamente informarvi anche della impressione destata nel pubblico da quel voto.

Saprete che il Sella, il Saracco, il Ricotti e il Morini non avevano esitato di lasciar Roma in questi momenti così torbidi, per accorrere a Novara onde opporsi alle istanze di Vercelli.

Il Sella da Roma aveva dato il grido di allarme facendo convocare d'urgenza i consigli comunali del Biellese, la Deputazione ed il Consiglio provinciale. Ordine del giorno uniforme per tutti: opporsi al progetto di legge del deputato Guala.

E difatti Biella aveva cominciato a manifestare il suo malcontento; ma eccoti sorgere contro il capoluogo molti comuni di quel circondario, e finalmente il Consiglio provinciale, che, pur facendo delle riserve, non esita però a riconoscere il buon diritto e la giustizia della domanda di Vercelli. Non valeva la pena di far tanto rumore, dicono alcuni, mentre altri assicurano che da una parte il contegno energico del sindaco di Vercelli e di alcuni dei consiglieri provinciali di quel circondario, e le notizie politiche giunte al Sella dall'altra contribuirono a persuadere quest'ultimo a mostrarsi arrendevole, nella fiducia che possa essere indefinitamente rimandata la domanda di Vercelli.

Ma notizie giunte di là assicurano che i Vercellesi non la intendono a questa maniera e che la loro domanda sarà sempre proposta e riproposta a tutti i Governi, a tutte le Camere, fino a tanto che venga esaudita.

E noi di Novara non possiamo non desiderare che facciano presto, perchè davvero questa vita di concitazione e di diffidenze non è fatta per mantenere quella buona armonia che deve esistere fra due città vicine e per tanti vincoli pubblici e privati legate agli stessi destini.

L'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale è il seguente:

« Il Consiglio, tenendo conto delle aspirazioni vercellesi per la costituzione d'una propria provincia, fa voti che, mediante opportuni provvedimenti legislativi, sia reso possibile di soddisfare a quelle aspirazioni, pur conciliando l'interesse dei vari paesi componenti l'attuale provincia. »

ESPOSIZIONI NAZIONALI GIROVAGHE O PERMANENTI?

Dal nostro egregio amico e collega commendatore Nicola Lazzaro riceviamo questa lettera che pubblichiamo di buon grado, sia perchè, confermando e svolgendo un'idea e una proposta pubblicate ieri in queste colonne, sappiamo che interpreta il voto di molti degli artisti convenuti a Torino, sia perchè nel difficile argomento vogliamo lasciare liberissima la discussione:

« Caro Roux,

« Costretto da urgenti affari a lasciar Torino, permetti che io mi servi della *Piemontese* per esprimere alcune mie idee, di cui avrei voluto far parola nel Congresso artistico.

« Una delle più gravi questioni di cui avrà ad occuparsi il Congresso, sarà se l'Esposizione nazionale debba, nell'avvenire, essere permanente o girovaga.

« Il terzo Congresso tenutosi a Napoli decise la permanenza. Oggi molti desiderano ritornare su quel voto, altri non pochi lo sostengono strenuamente. La divisione è grave.

« Ed è più grave per il fatto che ambe le opinioni hanno delle buone e valide ragioni dalla propria parte.

« Tuttavia io credo che vi sia un mezzo conciliativo.

« Certo è necessario dare agli artisti un punto di base, ove sappiano di poter sempre ed in ogni tempo esporre i loro lavori con la speranza di smaltirli. Oggi opere d'arte pregevolissime restano ignorate negli studi degli artisti e questi, non tirando profitto dei loro ingegno, finiscono con lo sfiduciarsi.

« L'Esposizione permanente ha quindi il grande, vero, innegabile vantaggio di offrire agli artisti un mezzo quasi sicuro di migliore avvenire. L'affluenza continua in Roma di viaggiatori stranieri dà speranza di vendite o per lo meno fa conoscere ai visitatori d'oltre Alpi l'esistenza di un'arte italiana, la quale oggi, dopo le sue splendide estrinsecazioni di Torino, può dirsi per lo meno eguale a quella di altre nazioni vicine.

« Ma questa Esposizione permanente in Roma non nuocerebbe allo sviluppo artistico nazionale? A me pare di sì e ritengo che l'arte si renderebbe poco per volta esclusivamente commerciale, nuocendo così al progresso suo stesso. Inoltre in sulle prime l'Esposizione permanente desterebbe curiosità ed interesse, poi con lo andar del tempo, come tutte le cose, finirebbe con il cadere nell'indifferenza e vi esporrebbero solo quegli artisti che son quasi sicuri di non poter smaltire differentemente i loro lavori.

« I buoni artisti avrebbero a disdoro mostrarsi là ove vanno solo coloro che ne hanno bisogno, e l'Esposizione permanente diverrebbe una raccolta di opere d'arte secondarie e peggio.

« Ad eliminare questi mali sono opportune le Esposizioni girovaghe, le quali servono di emulazione agli artisti; di un tal fatto noi oggi ne constatiamo con orgoglio la verità.

« Egli è perciò ch'io credo doversi conservare l'attuale sistema, pur accettando il voto emesso dal Congresso artistico di Napoli, e quindi sarei lieto che il Congresso artistico di Torino, riconfermando la necessità di una Esposizione permanente necessaria per lo sviluppo commerciale dell'arte, riservasse il diritto di Esposizioni straordinarie quinquennali girovaghe, necessarie allo sviluppo artistico nazionale.

« Tale mia idea credo possa incontrare il favore della maggioranza del Congresso, perchè concilia i due opposti pareri in un concetto unico.

« Grazie per l'ospitalità che darai a questa mia ed una cordiale stretta di mano dal tuo

« Torino, 30 aprile 1880.

« *Aff.mo* NICOLA LAZZARO. »

ESTERO

NOTE VIENNESI

Corti ed Andrassy — Gli ufficiosi — La verità — Quistione albanese — La Camera — La maggioranza — La rozzezza degli Slavi — Offesa all'onore di una donna — Minaccie — I Polacchi e la loro fortuna.

(R.) — 28 aprile. — Il conte Corti venne a fare una passeggiata al Prater in compagnia del conte Andrassy, e i giornali ufficiosi, more solito, assicurano che la cosa non ha nessuna importanza politica. Il conte Andrassy venne a Vienna, abbandonare le dolci frescure di Terebes, per fare quattro chiacchiere col suo antico collega della Conferenza di Berlino! Sarà, ma a me consta invece che il Corti ebbe coll'Andrassy un lunghissimo ed importantissimo abboccamento, nel quale fu trattata la quistione albano-montenegrina e quella della Rumelia Orientale. Si sta preparando un'azione collettiva delle grandi Potenze per costringere la Sublime Porta ad accettare lealmente i fatti compiuti ed a cooperare con la massima energia al ristabilimento della pace nei monti dell'Albania.

Il Corti, così mi si dice, trovò il conte Andrassy assai corrivo e disposto ad assecondare i progetti dell'Italia se essa s'è assunto con tanta abnegazione l'incarico di paciera!

* * *

Nella Camera le cose vanno proprio male; i rancori e gli odii di parte si rinfocolano sempre più; la Maggioranza ha posto in non cale ogni riguardo e fa man bassa su tutto, senza curarsi menomamente, non già degl'interessi, ma dei bisogni della popolazione rappresentata dai Tedeschi e Costituzionali. Le armi ch'essa usa sono calunnie, villanie e rozzezza, e già non si si perita più di intaccare in piena Camera l'onore delle famiglie e della donna.

Un deputato slavo parlando dei giardini infantili della città di Pilsen, la patria della celeberrima birra di Pilsen, viene a toccare un episodio, nel quale il podestà di quella città, un efferato panslavista, aveva dato lampante prova della sua inabilità. Si trattava d'installare una maestra nel giardino infantile *tedesco*, e il podestà nominò una giovane che di tedesco non ne sapeva un otto; il direttore dichiara di non poterla accettare; il podestà insiste e *fa* scortare la maestra alla scuola da un drappello di guardie civiche. Un deputato tedesco aveva osservato assennatamente che un atto tale non poteva che inasprire le relazioni già abbastanza tese delle due stirpi, su di che l'ottrecitato collega slavo, con un cinismo veramente ributtante, afferma che si sarebbe potuto nominare a quell'ufficio la figlia dell'ispettore scolastico, ma che s'era persuasi di fare una cattiva scelta, avvegnachè la signorina Marek sia più atta a trastullarsi da amoretto per soddisfare agli appetiti procaci dei *lions* della città, che a condurre il grave e difficile ufficio di educatrice di teneri bambini.

Ed un altro slavo, cercando ribattere le obbiezioni del deputato *Scharschmid*, il quale, quantunque impiegato, ha il coraggio civile di combattere nelle file dell'Opposizione, non trova verun altro valido argomento se non lo scherno e la minaccia *di farlo collocare a riposo!*

* * *

In verità siamo ridotti a mal partito. Il Governo clericale e una Maggioranza composta di tutto quanto possa ascriversi tra i nemici delle moderne istituzioni! Preti fanatici e panslavisti furiosi e i Polacchi che si adagiano sempre in mezzo ad ogni Maggioranza, in omaggio alla norma che non si può far vela contro vento!

DALLA GRECIA.

La legge del potere esecutivo in assenza del Re — Consolidazione del Ministero — Il Circolo Parnaso e Gladstone — Smentita — Sciopero tipografico — Al teatro di Varese una commedia greca — Teatro d'Atene — Interdizione.

(V. G.) — Atene, 24 aprile. — A titolo di curiosità vi trascrivo la legge, stata approvata anche in terza lettura, ossia definitivamente, nella tornata notturna del 4|16 aprile dalla Camera riguardo all'esercizio del potere esecutivo, pel tempo in cui S. M. il Re starà assente durante il suo viaggio in Europa.

Su tale progetto di legge non vennero fatte che delle pure osservazioni di forma, e si notarono le seguenti parole dell'on. presidente del Consiglio, che lo aveva presentato:

« Il viaggio del Re — egli disse — è estraneo alla politica, poichè non è cagionato che dal desiderio di S. M. di visitare i propri parenti, che non ha visto da lungo tempo. *Codesto viaggio sarà peraltro utile per i ragguagli* che S. M. potrà raccogliere sulla situazione dell'Europa, come per quelli *ch'egli potrà dare intorno alla situazione della Grecia.* »

Ora eccovi la legge.

« Art. 1. Finchè il Re starà fuori del Regno, il potere esecutivo sarà confidato al Consiglio dei ministri che lo eserciterà in nome del Re, e secondo le leggi in vigore, eccettuati i casi seguenti:

« 1. La proroga, convocazione od il scioglimento della Camera.

« 2. La nomina e la revoca di un ministro.

« 3. La dichiarazione di guerra e la conclusione di trattati o convenzioni colle Potenze estere.

« 4. Le nomine nell'Ordine del *Salvatore* e ad impieghi nell'armata di terra e di mare.

« 5. Il diritto di grazia e di amnistia.

« 6. L'approvazione dei decreti delle Corti criminali e dei Tribunali militari, in quanto la loro esecuzione si vincola alla sanzione reale.

« 7. La nomina di vescovi ed arcivescovi.

« 8. La nomina di ambasciatori o di impiegati inamovibili.

« 9. La corrispondenza con sovrani o presidenti di Stati esteri.

« 10. Qualunque altro atto di moto-proprio reale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 127.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXVII.

(Seguito)

Quando il notaio ebbe finito di leggere la scritta, Albina, a cui fu presentata la penna, firmò con mano ferma, e poi si volse allo sposo e gli porse a sua volta quella penna medesima con cui essa aveva scritto, accompagnando l'atto con un sorriso lieve, ma in cui Giulio credette in quel punto scorgere a balenare una visione di paradiso. Le due destre dei giovani, sguantate, s'incontrarono, al tocco di quelle fine epidermidi si riscossero ambedue, si sorrisero, arrossirono, e il giovane s'affrettò a sottoscrivere ancor egli. Allora la fanciulla, che aveva seguitato collo sguardo ogni movimento di Giulio, fece un passo verso di lui, e con atto di franca, nobile risolutezza gli tese quella sua mano che era ancora nuda del guanto. Egli la prese colla destra nuda altresì, la strinse, poi la portò alle labbra e vi depose un bacio caldo e rispettoso; poi passò il braccio di lei nella piegatura del suo, e così uniti camminarono in mezzo ai gruppi degl'invitati, ricevendo congratulazioni e complimenti.

Era una bella serata della fine di marzo, e all'aere tepente primaverile si erano aperti il balcone e le finestre che guardavano verso il giardino, perchè quel vasto salone, posto nel centro del palazzo, si estendeva per tutta la larghezza dell'edificio, e aveva da una parte finestre e balconi sulla strada, e dall'altra un lungo balcone e finestre sul giardino. I due sposi, mentre i domestici in gran livrea servivano su vassoi d'argento confetti e gelati, mentre i pochi accolti a testimoniare gli sponsali stavano divisi a gruppi chiacchierando; i due sposi, dico, tenendosi così a braccio, con una ineffabile, dolcissima voluttà, s'avviarono verso il balcone dalla parte del giardino, vi andarono e appoggiatisi alla ringhiera, vicini vicini, stretti l'uno all'altro, il cuore inondato di delizia, separati così dall'adunanza, lasciati liberi con affettuosa compiacenza, stettero lì, rapiti, a gustare la immensa loro felicità, senza trovar nemmeno parola da dirsela, ma pure manifestandosela reciprocamente con cara eloquenza, mercè rotte, bisbigliate paroline indifferenti, mercè i sospiri, gli sguardi. La luce rossigna che usciva a fiotti dal salone, prima di perdersi nelle masse scure degli alberi fatti neri dalla notte, contornava d'un'aureola infuocata quelle due teste bionde, chinate una verso l'altra, con espressione di infinito amore, di infinita dolcezza, di felicità infinita.

E mentre essi trovavansi sollevati in tanto paradiso, di sotto, quasi ai loro piedi, si rodeva, si tormentava, soffriva orribilmente un infelice piombato addirittura nell'inferno più crudele del dolore, della disperazione.

XXXVIII.

Alfredo era fuggito da quel palazzo in festa, nel quale aveva visto entrare con gioia sì trionfante il suo rivale, ora al colmo di quella felicità ch'egli aveva tanto desiderata e che già si credeva di avere raggiunta. Ma non erasi di molto allontanato, prima che una forza invisibile lo arrestasse e, riluttante, dopo una breve resistenza, lo trascinasse di bel nuovo alla luce per lui beffarda, oltraggiosa che raggiava dagli alti finestroni della casa dei Sangrè. Una voglia dissennata, una vera smania da mente impazzita lo assalì: vederla, vedere quella donzella cui da tanti anni egli pure adorava, vedere Albina nello splendore della sua bellezza, nell'irraggiamento della sua gioia, stamparsene ancora una volta nella memoria l'immagine, che pure aveva sì profondo impressa nella mente e nel cuore, per poterla portar seco, lontano, per sempre, là dove sarebbe andato a lasciare estinguere la sua vita di venticinque anni, senza poterla, cogli occhi del corpo, quella cara fanciulla, rivedere più mai.

Stette un poco sulla strada, lo sguardo fisso sulle finestre illuminate, come sbalordito, come in un dolente torpore il cervello; gli sembrò vedere ne' passanti volti di conoscenza che lo guardassero con istupore; trasalì, si levò di là, svoltò la cantonata, s'immerse nell'ombra della strada vicina, in cui radi i lampioni e quasi deserta. Andò, senza proposito determinato, senza quasi accorgersene, lungo le mura del palazzo, poi lungo quelle che cingeva l'annesso giardino. Colà era silenzio e tenebre: sola luce quella delle scarse e poche fiammelle di gas nei lampioni municipali e quella delle stelle nel cielo, solo rumore lo stormire del venticello primaverile in mezzo alle prime foglinzze e ai fiori degli alberi del giardino. Nell'oscurità della notte, al di sopra delle piante, vedeva per l'aria un rossigno chiarore: era il riflettersi della luce del gran salone. Camminava senza volontà determinata, senza meta, lungo quel muro, e cercava e aspettava, e non sapeva neppur egli che cosa aspettasse e cercasse. Il caso sembrò venire in aiuto alla sua incertezza; trovò a un punto nel muro di cinta una porticina coll'uscio aperto, forse per oblio del giardiniere, non esitò neppure un momentino, entrò, e a passi sospesi e guardinghi si avviò verso il palazzo, da cui veniva, a guidarlo, quel bagliore di luce.

Giunse così, inavvertito, fin dinanzi al lungo balcone della gran sala, e lì, dietro una macchia piuttosto folta di piante sempre verdi, s'appostò, s'appiattò, gli sguardi sempre fissi a quelle ampie aperture, traverso cui vedeva lo splendore de' candelabri, la seta degli arazzi, le frangie e i ricami delle tende, le ombre dei raccolti andare e venire. Trasalì più volte, scorgendo passare una figura alta e sottile di donna, vedendo disegnarsi sul fondo chiaro e sparire le linee flessuose d'un bel corpo femminile, udendo il fruscio d'una veste di seta. Finalmente due figure si staccarono in nero dall'ambiente infuocato del salone e s'avanzarono nella penombra del poggiolo sulla cui ringhiera vennero ad appoggiarsi. Alfredo sentì un freddo di terzana corrergli per le vene, e poi subito una vampa di fuoco salirgli alla testa. Erano essi, gli sposi: era lei, colla sua grazia, colla malìa del suo portamento, collo splendore divino de' suoi occhi cilestri. Come gli parve ancora più bella, ancora più nobile, ancora più sublime, di quanto l'avesse vista mai, egli che pure aveva sempre visto in quella leggiadria di fanciulla tutto quanto vi poteva essere di più bello, di più nobile, di più sublime al mondo! Vedendole al fianco lo sposo, a cui essa sorrideva, che raggiava da tutto l'aspetto la gioia superba, ineffabile d'un supremo trionfo, sì, l'invidia lo morse, ma più ancora il dolore. Eccogli dinanzi la meta più alta e più cara a cui egli aveva agognato: grandezza, elevatezza, felicità umana erano per lui tutte incarnate in quella dominatrice, virtuosa, intelligente bellezza di vergine. Era stata una temerità in lui lo aspirarvi; lui nato nel fango, così lontano da quella stella del cielo. Un altro la otteneva, un altro la doveva possedere, ed egli sparire dalla sfera in cui ella splendeva, sparire nell'oscurità, nella bassezza del volgo, onde non avrebbe dovuto uscir mai.

La guardava e soffriva; la guardava, guardava e lagrime silenziose gli colavano giù per le guancie. Era certo l'ultima volta che la vedeva. Addio con quella bella persona, addio sogni di grandezza e di onore, addio fabbri di entusiasmo, addio per sempre o amore! E tuttavia, nella dolorosa stretta di quei momenti, per sotto il morso della gelosia, dell'invidia, dell'acre passione, egli sentiva che nel suo petto c'era valore, nel suo cervello pensieri, nel cuore ispirazioni e aspirazioni non indegne di lei. Era nato di plebe, era sangue d'un abbietto, eppure osava dire a se stesso l'anima sua non impari a qualunque di più titolato. Ma che giovava ciò? Albina Sangrè di Valneve mai non avrebbe amato il figliuolo dell'usuraio!

Gli sposi, chinati sempre più l'uno verso l'altro, le braccia intrecciate, i capelli biondi che si toccavano, che si frammischiavano, che si accarezzavano quasi, gli occhi negli occhi, si susurravano parolette, si sorridevano serafamente. Qualcheduno degli invitati era andato al pianoforte e suonava con maestria e sentimento la romanza del tenore nella *Contessa d'Amalfi*, del Petrella; quelle note di melodia amorosa e soave si diffondevano dolcemente per la notte, parevano avvolgere come una carezza le teste dei due sposi, farci intorno un'aureola di tenerezza e di voluttà e andare a morire, come un sospiro amoroso, nei recessi del giardino. Alfredo sentiva ancora egli invadersi da un languore, da una specie di dolcezza che pure gli era un tormento. Il corpo debole per le veglie, pel digiuno, lo spirito affranto dalle torture e dagli spasimi sofferti lo facevano acconcio alle allucinazioni: sotto l'impressione di quella musica ebbe come un vaneggiamento, come un sogno da sveglio. Era lui lo sposo, era lui che doveva essere là su quel balcone al fianco di quella bella visione d'angelo, era lui che quella fanciulla splendente di perle credeva d'aver vicino e a cui voleva sorridere. Una malìa lo teneva lì inchiodato e aveva dato ad un altro il posto che a lui spettava; ma a momenti quell'incanto sarebbe stato rotto, al seno di lui fremente si sarebbe slanciata la amorosa fanciulla, intorno al suo capo avrebbe spirato quell'alito d'amore. La musica si faceva sempre più dolce, sempre più appassionata; egli tese le braccia verso quell'apparizione, volle mandare un grido di richiamo, di protesta, d'amore, dirle: « sono qui io; sono io il tuo sposo; » ma per fortuna le fauci contratte non lasciarono uscire la voce.

Anche i due amanti, anche i due felici fidanzati vinceva il languore della tenerezza tramandato da quella soavità di suoni; le ciocche dei capelli della fronte si confusero vieppiù insieme, un più vivo baleno corse nelle pupille e due labbra tremanti si posarono sopra una guancia morbida come il velluto.

Allora un rantolo potè uscire dalla gola d'Alfredo e i cespugli s'agitarono sotto la stretta delle sue mani contratte. I due giovani sul balcone si riscossero al romore, interrogarono collo sguardo l'oscurità del giardino, nulla videro nè avvertirono, ma tuttavia rientrarono sollecitì nel salone.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Vittorio, o. 8 1/2. — *Le donne curiose*, opera.
Gerbino, o. 8 1/4. — *Il figlio di Coralia* — *Il sottoscala*.
Alfieri, o. 8 1/4. — *Maria di Rohan*, opera — *Pietro Micca*, ballo.
Rossini, o. 8 1/4. — *L'divorzio e la famiglia*.
Balbo, o. 8 1/4. — *Il vecchio caporale Simon*.
Arena, 8 1/4. — *Cuore ed Arte*.
Museo artistico-storico plastico di L. Veltée. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

2 maggio.

L'Esposizione alla R. Scuola di Veterinaria.

Non era possibile aspettarsi un esito più soddisfacente per concorso di visitatori e per [illegible]. Nella giornata di ieri furono ad [illegible] gli animali grassi e circa 4 mila persone, tutte a pagamento. Si sono introitate per circa *ottocento lire* d'entrata all'Esposizione, ed altre *settanta* per vendita di [illegible] loghi. I membri della Commissione Ordinatrice erano pieni di giusta contentezza, e noi ripetiamo loro: Bravissimi! i vostri sforzi sono riusciti a bene.

A [illegible] i concessori di bestiame, v'ha in questa bellissima raccolta di che fare presumere uno splendido avvenire nell'industria agricola del nostro paese; e non siamo punto lontani dal vero asserendo che un gran passo è già fatto, e tale da superare le aspettazioni d'ognuno.

Abbiamo in questa Esposizione oltre 200 capi di bovini, 38 ovini, ugual numero di suini, 342 volatili da cortile (polli, galline, oche, tacchini, anitre, colombi, fagiani) e 80 conigli.

In ciascuna delle 5 categorie vi sono campioni perfetti; e se lo spazio ce lo concedesse, vorremmo enumerare con orgoglio i coraggiosi ed intelligenti espositori. Pubblicheremo però l'elenco dei premiati non appena il Giurì si sarà pronunciato.

Fra bovini, gli ovini ed i suini, la maggior parte degli espositori è dovuta al Piemonte; il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha mandato un'ammirevole raccolta di 8 capi (1 bove, 5 vacche ed 2 torello); ma [illegible].

Interessantissimi gli *ovini*, quasi tutti di razza biellese, ed i *suini*, fra cui si [illegible] la razza bianca inglese, e bellissimi i maiali piemontesi, forse migliori per qualità di carne.

I *gruppi* dei polli (neri, bianchi, cocchi, fulvi) per la maggior parte proprietà della Associazione italiana pel miglioramento di animali da cortile, frutta ed ortaggi (Modena), sono veramente belli e rari.

E fra i *conigli* v'ha una razza *argentata* di moltissimo pregio ed [illegible] riservata la [illegible].

Non è un'Esposizione di proporzioni colossali, ma quello che c'è è degnissimo di nota [illegible] agli espositori.

Ci raccomandiamo a [illegible] Febo perchè gli ultimi due giorni siano propizi ai nostri interessanti [illegible] animali grassi.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 2 alle 5 pom., tiro a segno al Valentino.

Dalle 8 antim. alle 6 pom., Esposizione di animali grassi alla Scuola di veterinaria.

Dalle 10 antim. alle 5 pom., Esposizioni di Belle Arti (antica e moderna), ex-Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dall'una alle 5 pom., Esposizione di lavori femminili nell'Istituto professionale femminile municipale in via Mercanti, 12.

Ore 5 1/2 pom., tempo permettendolo, apertura dell'*Arena Torinese*, in Vanchiglia, colla drammatica Compagnia di G. Gallotti.

Ore 8 1/2, rappresentazione drammatica all'*Accademia Filodrammatica*.

Ben tornate! — Sono tornate! Ne abbiamo vedute ieri e ieri l'altro le prime messaggere. Sotto i balconi delle case, gittando gridolini tra la gioia e la paura, tornavano a rivedere i loro antichi siti, che sono sotto i poggiuoli e sotto gli archipildei portici...

Vogliamo dire le nostre care amanti dell'estate, le rondini. Svolazzavano irrequiete di qua e di là, e chi ritrovava il suo vecchio nido, battendo le ali più festosa pareva correre a darne alle altre la novella; chi non lo ritrovava, più si vedeva svolazzare agitata, irrequieta... Povere rondini! hanno la loro fortuna anche loro e le vicende di tutti gl'inquilini di città...

Agl'inquilini uomini l'incubo del padrone di casa; alle rondini il manico della scopa d'uno spazzino o il capriccio d'un birichino...

Ben tornate, povere rondini!

Giurati *che devono prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino, Sessione straordinaria, dal 4 al 14 maggio 1880 e giorni successivi.*

Giurati ordinari. — 1. Turletti Giorgio Nicomede fu Giorgio, tenente in riposo, Torino — 2. Bussolino Clemente fu Giovanni Battista, possidente, Chieri — 3. Massucchetti Antonio fu Antonio, banchiere, Torino — 4. Comba Michele fu Andrea, possidente, Frossasco — 5. Colombo cav. Graziano, fu Giorgio, tenente colonnello a riposo, Torino — 6. Gotta Giovanni Battista fu Ferdinando, diploma, Chieri — 7. Bonfante Giuseppe di Antonio, maresciallo a riposo, Bruzasco — 8. Leone Giovanni di Giuseppe, consigliere comunale, Carignano — 9. Olivero Michelangelo fu Domenico, veterinario, Pinerolo — 10. Camoletto Giovanni Maria fu Francesco, ex-sindaco, Volpiano — 11. Tagliaferro cav. Giovanni Andrea fu Filippo, maggiore a riposo, Torino — 12. Tinelli Cesare fu Francesco, ufficiale postale, Susa — 13. Occelletti Giorgio fu Giuseppe, possidente, Torino — 14. Zaccaria Vittorio fu Luigi, capitano a riposo, Torino — 15. Di Cinzano marchese Ludovico di Zaverio, possidente, Cinzano — 16. Castagno Bartolomeo fu Bartolomeo, possidente, Pinerolo — 17. Balbo Bertone di Sambuy conte Emanuele fu Filippo, possidente, Torino — 18. Ferro Bartolomeo fu Giovanni Battista, possidente, Rompantalo — 19. Andinelli Leonardo fu Carlo, geometra, Cavour — 20. Polione Ludovico fu Angelo, licenza ginnasiale, Susa — 21. Colombo Bonaparte di Leon David, possidente, Torino — 22. Baretto Chiaffredo fu Chiaffredo, consigliere comunale, Bibiana — 23. Ponte di Pino conte Tommaso fu Ignazio, proprietario, Torino — 24. Lanza cav. Camillo fu Giovanni, contribuente, Torino — 25. Mascarelli Antonio fu Giuseppe, possidente, Pinerolo — 26. Pocardi Camillo di Vincenzo, banchiere, Torino — 27. Richiardi cav. Pietro fu Francesco, impiegato a riposo, Fogliano — 28. Battaglietti Felice fu Francesco, maestro elementare, Avigliana — 29. Clapier Giuseppe fu altro, causidico, Susa — 30. Bernocco Ettore fu Bartolomeo, medico, Susa — 31. Oddone Giacomo fu Gaspare, possidente, Pancalieri — 32. Romiano Biagio di Carlo Giuseppe, medico, Villar Focchiardo — 33. Vallaira Baldassarre fu Luciano, proprietario, Susa — 34. Pavarino Luigi fu Luigi, consigliere comunale, Luserna San Giovanni — 35. Bruno Pasquale di Tommaso, farmacista, Cavour — 36. Savino Giuseppe fu Simone, possidente, Pinerolo — 37. Rege Carlo fu Giuseppe, consigliere comunale, Coazze — 38. Bertalotto Lorenzo fu Giuseppe, ex-conciliatore, Val della Torre — 39. — Rolle Lorenzo fu Domenico, sindaco, La Cassa — 40. Sinigaglia Samuel fu Moise, banchiere, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Capello Giuseppe fu Defendente, proprietario, Torino — 2. Marianini cav. Luigi fu Pietro, capitano a riposo, id. — 3. Croce Carlo fu Giovanni Battista, dottore in legge, id. — 4. Henry Giuseppe fu Giuseppe, proprietario, id. — 5. Mogna Giovanni di Giovanni Battista, negoziante, id. — 6. Bianchi Antonio fu Pietro, possidente, id. — 7. Quarello Celestino fu Giovanni Battista, tenente a riposo, id. — 8. Boratti Filiberto fu Lorenzo, possidente, id. — 9. Ghilbarti Giovanni fu Pasquale, negoziante, id. — 10. Sacerdote Amedeo fu Moise, possidente, id.

Globi a riflesso. — Furono messi in commercio dei nuovi globi a riflesso per gas della Casa Blin e Perin di Parigi.

Con questi globi, di forma elegante, si ottiene aumento di luce e risparmio di gas. Sono specialmente adatti per i bigliardi. Se ne vedono in parecchi stabilimenti di Torino: al *Caffè della Borsa*, alla *Birraria Dreher*, all'*Hôtel Liguria*, dai fratelli Panighetti, ecc.

Il sig. Argento Fiorentino, rappresentante della Casa Blin per tutta l'Italia, ha ceduto alla ditta Pietro e Vincenzo Mongini la privativa di detti globi per la sola provincia di Torino.

Studio fotografico. — Il signor Francesco Paretti ha aperto in via Roma, N. 22, uno studio fotografico in cui eseguisce con diligenza ed accuratezza ritratti d'ogni genere.

Dietro richiesta il Paretti si porta a domicilio a ritrarre gruppi, vedute, panorami, paesaggi, monumenti, officine, ecc.

Ospizio marino piemontese. — La Direzione di quest'Opera caritativa, riconoscente della graziosa offerta di lire 100 fatta dagli ottimi fratelli Montaldo nella mesta ricorrenza della morte dell'amatissimo padre, loro porge i più vivi ringraziamenti a nome dei poveri beneficati.

Il segretario-direttore Dott. G. Benzoni.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. — Quel fior di briccone che fece già parlar di sè e che, fingendosi un inviato qualunque, si recava ora dall'uno ora dall'altro, allegando che contro rimessione di alcune lire faceva loro pervenire o dei bottiglili di vino o delle coste di frutta od altra roba, che si trovavano alla stazione ferroviaria al loro indirizzo, ed in questo modo era riuscito a truffare parecchi, venne ieri da uno dei gabbati riconosciuto mentre se la passeggiava in città, e consegnato ad una guardia municipale e da questa tradotto alla Questura, ove fu trattenuto in arresto.

*** *Un borseggio immaginario.* — Il cavaliere D. A. denunziò ieri mattina alla Questura di essere stato vittima di un furto di L. 500 che teneva richiuse in un portafogli. Due ore dopo il querelante correva tutto ansante dal questore annunciandogli che aveva il portafogli come la somma li aveva rinvenuti a casa sua.

*** *Disgrazia.* — G. A., d'anni 64, conducente la vettura da nolo N. 164, transitando ieri col suo veicolo in via Roma, ebbe la sventura di urtare contro uno steccato.

Il pover'uomo, sbalzato di cassetto, cadde a terra riportando gravi fratture. Fu mestieri trasportarlo all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Un cameriere che ruba un altro cameriere.* — R. B., d'anni 24, d'Asti, cameriere fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè si prese la licenza di intascare l'orologio d'argento con catena d'oro del compaesano V. L., al servizio, come lui, dell'albergatore della *Stella d'Italia*.

*** *Ladri al Cantarro.* — La scorsa notte i ladri s'introdussero nella *Trattoria del Cantarro*, rubando al proprietario assente, da un cassetto che sforzarono, L. 6 in argento, dieci pezzi da 50 cent. pure d'argento, L. 3 in rame, un portafoglio di pelle verde con varie carte e 8 bottiglie di vino.

*** *Anche i cassettoni.* — Certo B. G. denunciava alle competenti autorità che ieri l'altro ignoti ladri gli portarono via di peso un cassettone pieno di biancheria.

Si fa osservare però che il denunziante sacrifica sovente a Bacco e la sua casa sembra un porto di mare...

*** *Arrestati:* 6 per furto, 2 per tentato furto, 3 per oziosità, 1 per disordini, 1 per contravvenzione, 3 [illegible] e un giovinotto d'anni 16, C. G., abitante al *Ciabot* della Maria Ausiliatrice, come autore del furto della cassetta delle elemosine della chiesa dei Ss. Martiri, perpetrato il 25 aprile scorso.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1 *maggio*.

Nascite 22, cioè: maschi 15, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Brodà Giuseppe con Zglani Maria — Brunello Cesare con Capra Francesca — Castellino Antonio con Chiaraviglio Francesca — Corte Ferdinando con Castagneri Maria — Falchero Bernardino con Schierano Maddalena — Maffei Giacomo con Roggero Caterina — Pollino Giuseppe con Montaldi Carola — Ponzo Federico con Cavaliero Aurelia — Rivetto Bartolomeo con Roggero Giuseppina — Rocca Domenico con Novarese Giuseppa — Romano Battista con Chesto Maria — Vian Giovanni con Gallino Angela.

Morti. — Derossi Alessandro, d'anni 75, di Torino, negoziante — Ambrosino Giovanna nata Orsi, id. 71, di Cuneo — Chiotti Don Filippo, id. 76, di Torino, sacerdote — Freda Antonio, id. 62, di Monasterolo Torinese, cocchiere — Bergaro Carlo, id. 69, di Airasca, agricoltore — Malabaila d'Antignano conte Alessandro, id. 50, di Torino, luogotenente colonnello nei bersaglieri — Bianco Benedetto Antonio, id. 69, di Bonneval (Francia), tenente in ritiro — Botto Francesca nata Mafasso, id. 28, di Cantarana — Libra Maria, id. 9, di Mondovì — Sartorio Bonifacio, id. 23, di Agnone, calzolaio — Coppo Giacinto, id. 67, di Torino, merciaio — Cerva Teresa, id. 11, di Cera — Pagliasotti Francesco, id. 27, di Bosconero, agricoltore — Gianinatti Maria nata Bessone, id. 87, di Cigliano — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 1 *maggio* 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a. 737,1	+ 8,8	7,6	26	N d.	coperto
9 a. 737,9	+10,2	7,7	81	calma	coperto
12 m. 731,4	+12,8	7,8	70	N d.	n. p. s.
3 p. 735,1	+14,8	7,7	60	NE d.	s. [illegible]
6 p. 733,9	+18,6	8,9	67	E d.	ser. n.
9 p. 734,8	+13,4	8,6	77	SE	[illegible]

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 7,9; Massima + 18,2

Acq. cad. mill. 3,3. Min. notte 2 magg. + 9,5.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 3 maggio — Nascere del *Sole* 5,6. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,27. Nascere della *Luna* 9,12 matt. Passaggio al merid. 7,51 matt. Tramonto 1,42 sera. Giorno della *Luna* 24.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 2 maggio 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 9°0
Id. massima di ieri + 18°2

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 29 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	—7.0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	4.0	—2.0	Lione	14.7	7.8
Christiansund	4.0	—4.4	Nizza	17.8	10.0
Copenaghen	8.0	1.0	Madrid	17.0	3.4
Isleta (Isl.)	14.4	5.0	Lisbona	15.0	9.0
Yarmouth	8.3	5.6	Trieste	19.0	15.0
Bruxelles	11.5	5.3	Torino	18.6	10.9
Amburgo	10.0	1.0	Moncalieri	17.0	9.5
Cassel	14.0	4.0	Firenze	18.0	12.0
Breslavia	15.0	2.0	Roma	21.0	10.0
Cracovia	11.0	7.0	Napoli	19.0	12.0
Vienna	16.0	9.0	Palermo	21.0	11.0
[illegible]	27.0	10.0	Costantinopoli	16.0	7.0
Berna	10.9	[illegible]	Algeri	22.0	11.0
Parigi	11.6	5.2	Tunisi	28.0	14.0
			Biskra	30.0	16.0

In Russia il termometro segna —7°7 ad Arkangel, —0°1 a Pietroburgo, +3°3 a Mosca e +9°1 ad Odessa.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 1° maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 15 p.*

Il barometro si è alzato oltre a 2 mm. nel Piemonte; si è abbassato altrettanto nel golfo di Napoli, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Soffiano venti dalle regioni est forti nel Veneto, nel Genovesato e nel golfo di Asinara; freschi a Messina ed al sud della Sicilia. Il mare è agitato a Genova, a Portotorres, a Catania, e da Venezia a Rimini, ed è mosso altrove. Il cielo è sereno nella Sardegna e nella Liguria occidentale, ed è coperto o nuvoloso nelle altre stazioni; è piovoso a Rimini ed a Civitavecchia.

Continua tempo molto vario con maggior probabilità di locali perturbazioni atmosferiche con venti del 1° e del 2° quadrante forti ad intervalli in diverse stazioni.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Nel mattino.

Londra, 1. — Borsa chiusa a causa di festa.

Parigi, 1. — È ufficiale la nomina di Say ad ambasciatore a Londra.

Londra, 1. — Il *Daily Telegraph* dice che Ottway sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, che la risposta della Porta alla nota degli ambasciatori riguardo alla esecuzione della Convenzione col Montenegro è considerata come poco soddisfacente. Gli ambasciatori delibereranno sulle misure da prendersi.

Il conte Cowper venne nominato vicerè di Irlanda, Arturo Peel sottosegretario dell'Interno, Lord Ohagan gran cancelliere d'Irlanda, Cortney vice-presidente del Consiglio del commercio.

Roma, 1. — I giornali annunziarono che Sua Maestà conferì con Farini oltre due ore, e che sono giunti pure a Roma Sella e Ricasoli. Il *Diritto* dice che fino alle ore 6 pomeridiane, non v'era nulla di nuovo nella situazione politica. La crisi attuale presenta eccezionali difficoltà, e quindi la sua risoluzione non potrà non essere laboriosa. Delle notizie messe in giro nelle ultime 24 ore, nessuna ha serio fondamento. È soltanto certo che Minghetti dichiarò col Re di non volersi incaricare di affari, e che i Presidenti del Senato e della Camera manifestarono opinione favorevole al pronto scioglimento della Camera. Sua Maestà non prese alcuna decisione.

Lo stesso giornale annunzia esser giunti a Roma molti prefetti delle principali provincie del Regno, chiamati dal Ministro dell'interno.

Parigi, 2. — L'*Europe Diplomatique* ricevette da Shangai informazioni allarmanti. Regna un sentimento ostile verso gli stranieri. Attendesi un cambiamento completo di sistema di governo; sarebbe probabile anche una rivoluzione. Tutti i diplomatici residenti a Pechino chiesero ai rispettivi Governi di mandare delle squadre a Shangai.

Ragusa, 1. — [Hadij] Osman pascià è accampato col suo esercito. Molti disertori raggiungono la Lega Albanese. Hamibeg con 3000 uomini preparasi ad invadere Kucci. Diobeg occupa Tusi con 5000 uomini, ed avrebbe intenzione di attaccare Podgoritza. Tusi venne sgombrata dalle truppe regolari. Gli Albanesi uccisero Marad Hadij Mouyasi, alto dignitario di Podgoritza, perchè guidò i Montenegrini incaricati di occupare Tusi.

Il Principe dei Miriditi è atteso nell'Albania con 6000 uomini. Gli Albanesi impadronironsi di parecchi depositi di munizioni.

Valparaiso, [illegible]. — La flotta chilena bombardò Callao. L'esercito chileno avanzasi rapidamente sopra Tacna.

Berlino, 1. — *Reichstag.* — Wolffsohn sviluppa un'interpellanza riguardante l'unione di Altona e San Paolo (sobborgo di Amburgo) col territorio doganale dell'Impero.

Il sotto-segretario Scholz constata che tutte le asserzioni dell'interpellante sono giuste, ma il Cancelliere non può fare alcuna dichiarazione ulteriore; che se il Cancelliere volesse discutere la misura proposta dalla Prussia dal punto di vista politico, la posizione costituzionale del Consiglio federale non sarebbe tutelata e susciterebbe il dubbio che vogliasi esercitare una pressione sul Consiglio federale.

Karsten, Kicher, Richter, Windhorst e Lasker parlano nel senso dell'interpellanza. I conservatori si dichiarano contro, poichè questa discussione può esercitare una pressione ingiusta sulla deliberazione del Consiglio federale.

Cettigne, 1. — Il Governo montenegrino indirizzò una nuova circolare ai rappresentanti delle Potenze, constatante che nel vilajet di Scutari la guerra contro il Montenegro fu organizzata coll'aiuto delle Autorità ottomane.

Le truppe turche, travestite, fuggirono da Scutari. I Montenegrini temono l'offensiva degli Albanesi che sono continuamente rinforzati. Il Montenegro fa un nuovo appello alle Potenze, affinchè insistano che la Porta adempia i suoi obblighi.

Parigi, 2. — Farre dichiarò alla Commissione dell'esercito che il Governo si oppone alla soppressione del volontariato di un anno, ma lo ridurrà alla cifra strettamente necessaria. La Commissione mantiene la soppressione del volontariato e la riduzione del servizio a tre anni.

La Camera approvò i diritti di franchi 4 50 sui vini, 7 75 sulla birra e 25 su tutti gli alcools.

Roma, 2. — Il *Popolo Romano* dice che Sua Maestà, dopo aver conferito con Farini ed altri personaggi politici, ebbe ieri sera una lunga conferenza con Cairoli e Depretis, e subito dopo ebbe luogo un Consiglio di ministri. Crediamo che oggi la crisi sarà definitivamente risolta, nel senso generalmente previsto dalla opinione pubblica: cioè non è impossibile, stando alle voci che corrono, che procedasi alle elezioni generali col presente Ministero.

ULTIMISSIME

Sera 1°.

LA CRISI MINISTERIALE.
(Nostro telegramma part.)

Roma, 1, *ore* 2,10. — I presidenti delle due Camere proposero al Re lo scioglimento della Camera.

Crispi e Nicotera suggerirono invece la formazione di un altro Gabinetto di Sinistra (*).

Il Re ieri sera conferì lungamente con Cialdini.

— Oggi il Re conferisce con Sella e Farini.

È probabile che offrirà a Farini di formare un nuovo Ministero.

Prevedendosi che questo sia restio ad accettare un tale incarico, seguita a prevalere il concetto della riconferma dell'attuale Gabinetto, il quale farebbe le elezioni generali.

CRISI MUNICIPALE A ROMA.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, 1, *ore* 3,20. — Corre voce che sia scoppiata al Campidoglio una crisi municipale in seguito al voto emesso ieri sera dal Consiglio municipale, il quale limitò gli obblighi del Municipio e del concorso governativo.

LE MEMORIE DI KOSSUTH.
(Nostro telegr. particolare)

Vienna, 1, *ore* 11,17. — Sono testè venute alla luce le annunciate *Memorie di Kossuth*.

I giornali pubblicano i suoi colloquii con Napoleone III circa la liberazione dell'Ungheria.

MONUMENTO A BEETHOVEN.
(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 1, *ore* 1,17. — In questo istante viene scoperto il monumento a Beethoven.

L'illustre maestro è rappresentato seduto sopra un masso.

La base del monumento è ornata di figure allegoriche, amorini e genii.

Le figure furono egregiamente modellate dallo scultore Zambusch, e fuse in bronzo da Tourbain.

(*) Gabinetto di Sinistra composto dagli on. Crispi e Nicotera, s'intende!

Mattino 2.

CRISI MUNICIPALE A ROMA.

L'altra sera il Consiglio comunale di Roma con ventisei voti contro sedici approvò un ordine del giorno diretto a modificare la convenzione stabilita per il concorso governativo nei lavori della capitale. In seguito a questo voto il sindaco e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni.

LA CRISI MINISTERIALE.
(Nostro telegramma part.)

Roma, 1 *maggio*, *ore* 10,40 *pom.* — La situazione è incerta e difficile. Nulla è deciso, e corrono voci serie e contradditorie. Le opinioni sono assai disparate.

Depretis inclinerebbe allo scioglimento della Camera.

Crispi, Nicotera e Zanardelli sarebbero partigiani d'una crisi parziale, secondo cui Cairoli sarebbe incaricato di riformare il Gabinetto.

Farini avrebbe manifestato l'opinione essere impossibile governare colla Camera presente.

Cairoli è dubbioso ed indeciso.

L'idea dello scioglimento della Camera fa progressi.

Il Ministero domanderebbe l'esercizio provvisorio per un bimestre, e la Destra lo concederebbe.

Questa soluzione spiacendo ai meridionali, la Corona riflette.

Deplorasi che vada accentuandosi sempre più lo spirito di regionalismo.

PROCESSO DI STABIO.
(Nostro telegr. partic.)

Mendrisio, 2, *ore* 9,5. — Nelle udienze di venerdì e sabato perorò splendidamente l'avvocato Varenna pel colonnello Mola.

Difese con calore il partito liberale ticinese negando le attribuitegli intenzioni di provocare conflitto.

Facendo appello alla giustizia ed imparzialità dei giurati, chiese l'assolutoria di tutti gli accusati liberali.

Il colonnello Mola aggiunse poche parole affermando il suo amore al Paese, le sue rette intenzioni e ricordando i suoi servigi alla patria.

Lunedì parlerà in difesa del Catenazzi il conservatore Mariotti.

PROBABILITA' DI SCIOGLIMENTO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 2, *ore* 10,20. — Ieri sera il Re conferì con Cairoli e Depretis.

Ebbe quindi luogo un Consiglio dei ministri dimissionari alla Consulta.

Ripromettesi oggi lo scioglimento della crisi. Avrebbero luogo le elezioni generali col presente Ministero.

Enrico Fanzano gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 1 maggio 1880.

Torino	65	34	40	25	58
Firenze	40	21	36	18	59
Roma	18	2	89	5	50
Venezia	25	53	57	21	16
Milano	43	1	36	39	40
Napoli	33	63	89	72	37
Bari	51	4	28	60	45
Palermo	9	55	85	41	26

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

D'Orsi Achille (Napoli) — 140. A Posilipo (*statua in bronzo*) — 141. Proximus tuus (*modello in gesso bronzato*).
Ferrari Ettore (Roma) — 142. Cum Spartaco pugnavit (*gruppo in gesso*).

Se c'è qualche cosa di consolante per un artista che visiti l'odierna Esposizione, è il potervi raccogliere la convinzione indiscutibile del sentimento puro dell'arte sempre più vivo in Italia; parlo di quel sentimento che fa dimenticare all'artista tutti i meschini atti a seccare l'*apatia delle casse forti*, come diceva uno di questi giorni un amico mio carissimo, lo spiritoso pittore Alessandro Rinaldi, di Milano.

A poco a poco le sale delle Esposizioni fino al giorno d'oggi in Italia e fuori parevano diventate asili di asili infantili. A guardare quelle sfilate di puttini giuocherellanti con gattini, cagnolini, gomitolini, libriccini, chi scamiciato, chi nudo affatto; a vederli chi seduto per terra, e chi accoccolato o assiso su una seggiolina in atto misteriosamente poco attraente; un odor di lattime, e di peggio, vi assaltava idealmente le narici, vi indisponeva vostro malgrado.

E poi vi faceva male il pensare che tutti quegli autori bambinai erano in fondo stritatori dell'amor materno, il più sublime e venerando degli amori. Indignava il riflettere che la maggior parte di essi non considerava, in fondo, questo amore che come una chiave atta ad aprire le famose casse forti surriferite; e che, per la ragione stessa, essi avrebbero fatto tutto il contrario, forse, qualora questo contrario fosse stato loro più proficuo.

La letteratura tali scultori ancorano ed hanno del resto un riscontro in quegli ingegni, specialmente drammatici, che coltivano il genere patriottico. Un puttino! Ma qual cuore dabbene non si sentirebbe disposto a considerarlo con benignità, a perdonarne i barocchismi della posa e le cattive disposizioni anatomiche?

La patria!... Ma qual mascalzone oserebbe di fischiare all'annunciazione di questo nome?

Mi ricordo la storiella di un tenore che non posso far a meno di raccontarvi in due parole.

Egli cantava in un teatro popolare di Genova l'anno... non mi ricordo bene. A Genova, è noto, quasi più che in ogni altra città d'Italia, è vivissimo l'entusiasmo per Garibaldi. Il tenore, un veneziano, si faceva applaudire ogni sera nell'aria:

> È il sol dell'anima,
> La vita è amore...

E specialmente là dove dice:

> Ah, dunque amiamoci
> Donna celeste,
> D'invidia agli uomini
> Sarò per te...

E su quel *per te* ci sfiafava due note così acutamente potenti che il pubblico non resisteva più e il teatro *crollava d'applausi*.

Una sera il tenore è raffreddato, impossibili le note potenti; gli amici gli osservano che con loro gran dispiacere quella sera là il teatro non sarebbe *crollato*...

— E mi garantisso che lo farò *crolar* più de le altre sere!... ecco a rispondere il tenore.

— Bala!
— Scommetto!...
— Scommetto!...

E il bravo artista entra imperterrito in iscena.

Ma eccoci al punto climaterico... All'*Aria*. Finchè si tratta della prima parte... pazienza!... le cose camminano benino. Le infreddature permettono ancora a una buona scuola di canto di scalzarsi nelle note medie. Ma all'ultima parte stava il *busillis*. Il pubblico stava tutt'orecchi aspettando...

> Ah dunque amiamoci
> Donna celeste,
> D'invidia agli uomini
> Sarò... Sarò... Viva Garibaldi!!!

lanciava il tenore *montando*. — E, montando ancora,

Come fischiare alla *scroccatura* sul *sarò*? Il teatro crollò sotto gli applausi al nome affascinante del gran condottiero.

***

Così è dei putti delle Esposizioni, così è dei drammi patriottici sulla scena.

— « Viva i bambini e l'amor materno! » gridano gli scultori, e come fischiare all'enunciazione di simili tenerezze?

— « Viva la patria! Viva l'Italia! » sbraitano i drammaturghi. E come negar loro l'applauso a tali sentimenti?

E ciò si dica anche per le solite *vergini* nude che van cogliendo fiori, per le solite statue dai seni provocanti, dalle polpe inebrianti, dalle curve delle anche e delle spalle afrodisiache all'ennesima potenza.

— « Viva la voluttà!... » gridano queste.

E, tacitamente o apertamente, Dio mio! chi non approverebbe questo grido?... Soltanto coloro che in tal materia non hanno più... voce, o fingono di non volerla avere, torcono un pochino gli occhi, ma, se lo potessero, come lo approverebbero volentieri!

***

Gli è dunque una enorme consolazione, in mezzo a queste questue umilianti e facili di approvazione, il vedere artisti pieni di amore vivissimo per l'arte grande, per l'arte pura, gettare là la nota scordata di capolavori ispirati a sentimenti che corrugano la fronte di chi appena ha un dito di cervello; che suscitano un visibilio di commozioni, di imprecazioni, di battaglie feconde nel cuore di tutti quelli che hanno ancora un briciolo di questo muscolo.

Nel novero di questi capolavori, esposti oggi a Torino, io debbo con immensa consolazione notarne due. Il *Proximus tuus*, del sig. Achille D'Orsi di Napoli, e il *Cum Spartaco pugnavit*, del sig. Ettore Ferrari di Roma.

Entrambi sono ispirati da uno stesso concetto; non si può dunque disgiungerli; non si può far a meno di confrontarli, per quanto i confronti (e l'ho già dichiarato) mi riescano odiosi, in tutta la forza del proverbio. Ma la lotta che questo confronto ha suscitato nell'animo mio non è stata di quelle lamentevoli; i due artisti ne sono usciti portando entrambi con sè il tributo del mio entusiasmo; umile tributo, è vero, ma la botte dà il vino che ha.

***

Il *Proximus tuus* e il *Cum Spartaco pugnavit* sono figli entrambi di quella tremenda angoscia, la quale, attraverso glorie, paci, guerre, rivoluzioni di troni e di nazionalità, pesò mai sempre sulle classi lavoratrici della campagna.

Data l'idea di quest'angoscia, eccovi i due artisti al lavoro. — E qui la differenza. Entrambi l'hanno esplicata secondo le proprie forze, secondo le loro vedute, secondo la profondità di contemplazione che ha preceduto l'esecuzione.

Nella nobilissima gara sono riusciti entrambi trionfatori; in entrambi l'idea è resa con evidenza efficace; entrambi hanno dato all'opera loro quello stigma inesprimibile che è distintivo degli artisti favoriti da una intelligenza superiore, quello stigma che è l'anima delle opere loro e la fa vivere attraverso i secoli e segnalare da padre in figlio.

Ma, parmi, nella nobilissima gara, il signor D'Orsi fu ancora più glorioso del sig. Ferrari. — Nel *Cum Spartaco pugnavit* c'è già del teatrale; nel *Proximus tuus* invece c'è il dramma puro. Ora il dramma può stare senza teatro; il teatro non esiste che per il dramma. Il dramma è il Dio; il teatro non è che l'uomo, per quanto fatto a sua immagine e somiglianza; il dramma è la potenza, il teatro non è che il numero; la parte può stare senza l'attore, non l'attore senza la parte. — Quella anzi può essere stupenda e questi guastarla facendola passare per se stesso.

Il dramma puro è il *Proximus tuus*; è un villano, muto, ebete, mezzo ignudo; siede, affranto dalla fatica, sulle sue zolle ancora tepide; ivi egli allarga, si direbbe quasi sconciamente, le gambe nel brago e fra le gambe tiene l'arnese del suo martirio, la zappa. — Come l'immensa angoscia non ha parole (e quel villano lo prova!) così l'immensa pietà non dovrebbe averne, e io la prima volta che mi ci trovai dinanzi, benchè sentissi tumultuarmi dentro il petto e dentro la testa una tregenda di affetti, non potei articolare una sillaba.

A casa tentai la lirica. — Inutile! — Nè l'ammirazione, nè la commozione, nè la meditazione mi suggerirono un verso degno di quella statua. — Eppure com'io fieramente sentissi dentro me stesso non saprei come dirlo!

Gli è che quel *Proximus tuus* è il compendio di tutte quelle innumerevoli sensazioni a esprimere le quali l'uomo provò il bisogno d'un'arte rappresentativa apposita: la scultura. Gli è che il *dramma puro* appena appena lo si può esprimere musicalmente quando si voglia uscire dal campo delle arti rappresentative.

Il *Proximus tuus* è il villano di tutti i tempi: dal primo giorno che un briccone trovò il modo di far lavorare gli altri e di godersela lui, fino al giorno d'oggi, 2 maggio 1880, in cui parecchi che passano sotto il nome di persone rispettabili... per censo, trovano comodo lo spendere fra le mura cittadine in bagordi e in lussurie i soldi guadagnati con onde e onde di sangue contadinesco.

Il *Proximus tuus* vuol dire che ci sono dei tribuni in ogni partito i quali sbraitano di diritto umano soltanto quando lo trovano un buon argomento da brindisi a fin di banchetto o quando sperano con esso di raccogliere un maggior numero di voti nell'urna elettorale che li possa mandare a Montecitorio, o magari ridda solamente a sedere sindaci o consiglieri nel proprio villaggio.

Il *Proximus tuus* vuol dire che certe pietose signore, dalle lagrime eleganti, potrebbero non disturbarsi a studiare e leggere su libri di divozione quali siano stati i dolori di Maria e di quante piaghe fosse ulcerato il corpo di Gesù Nazareno, poichè se davvero havvi nel loro cuore femminino un tesoro di pianti e di pietà, il quale non domanda di meglio che di essere messo a profitto, allora non hanno che uscire pei campi e di Marie e di Cristi, non in forma letteraria, non in effigie di legno o di carta, ma in sangue ed ossa, ne troveranno a migliaia.

***

Costoro avranno, come questo Cristo novello del sig. D'Orsi, l'ebetismo per corona di spine, il lavoro per croce, la pellagra per piaghe; costoro non troveranno pie donne a cirenei montando il loro Calvario; costoro non hanno che una scienza sola che ne assorbe ogni altra ed esclude qualsiasi altra affezione buona o cattiva ch'essa sia: la sofferenza superiore alle forze umane. Costoro, come fu detto di Cristo, furono tante malmenati che non hanno quasi più figura umana; costoro mille volte al giorno, non dinanzi al popolo, come il Nazareno, ma dinanzi a giudici, nostri figli o fratelli o mariti, i quali hanno studiato alle migliori Università, i quali passano magari per progressisti; costoro, dico, vengono abitualmente posposti a Barabba.

Il *Proximus tuus* vi dice che Cristo almeno sapeva d'essere uomo-Dio; che perciò in cielo ci sarebbe tornato; che il Calvario quindi non doveva durare *ab eterno* per lui; che, in fondo, l'apoteosi gloriosa e misticamente luminosa lo attendeva; mentre lui, il *Proximus tuus*, non sa neppure d'essere uomo, poichè coscienza ne ha poca, o la perde al sopravvenire della pellagra al punto di uccidere la propria covata di bambini e la propria femmina o di andare ad affogarsi in un padule; mentre lui, il *Proximus tuus*, per tutta apoteosi gloriosa e misticamente luminosa, ha l'ospedale in fondo al suo Calvario, quando non ha la galera o la forca.

(*Continua*)

F. Fontana.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 12 aprile 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 17 aprile 1880 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 15, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Deliberò sulla proposta fatta dal sig. Ing. Ausciario per concessione di ferrovie a sezione ridotta, *Torino-Carignano, Moretta-Saluzzo*, mandando rassegnarsi la pratica alla presidenza del Consiglio Provinciale per l'ulteriore suo corso.

4. Deliberò le norme di contabilità e di controllo delle spese pei contratti, e dei relativi diritti di segreteria devoluti all'erario provinciale.

5. Conferì un posto gratuito di istruzione provinciale nell'Istituto dei Sordo-Muti.

6. Approvò il rendiconto delle spese ordinarie sul bilancio 1879 per l'Istituto Industriale Professionale di Torino con una prima anticipazione al preside di L. 5000 pel pagamento di quelle relative all'anno corrente.

7. Approvò il capitolato per la rinnovazione ai pubblici incanti dell'appalto per la manutenzione della strada provinciale Torino-Susa.

8. Aggiudicò, a trattativa privata, per motivi d'urgenza ed a seguito di ripetuta deserzione d'asta, l'appalto per la manutenzione della strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice.

9. Autorizzò il pagamento delle spese semestrali di manutenzione delle strade provinciali Torino-Savona per Mondovì, Torino-Saluzzo, Fenestrelle-Cesana, Pinerolo-Cuneo, Pinerolo-Torre Pellice, Pinerolo-Susa, e di quella sussidiata dalla provincia da Perosa a Perrero.

10. Autorizzò l'esecuzione a trattativa privata di opere urgenti per ricostruzione d'un acquedotto-sifone attraversante la strada provinciale, n. 21, Torino-Mortara per Volpiano.

11. Autorizzò la ditta A. Cofano a depositare provvisoriamente e condizionatamente sul suolo della strada provinciale Torino-Susa il materiale necessario per la costruzione di un muro di cinta del proprio stabilimento metallurgico in Bussoleno.

12. Autorizzò il sig. Tomatis Stefano a costrurre attraverso il fosso della strada provinciale Torino-Chieri un ponticello d'accesso ad una sua proprietà, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

13. Autorizzò alcuni lavori di riparazione nell'alloggio del comandante la sezione dei RR. Carabinieri nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II.

14. Approvò i provvedimenti adottati in via d'urgenza dall'Ufficio tecnico provinciale per opere di restauro e di consolidamento nel palazzo provinciale sede del Comando di legione dei RR. Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II, con riserva di deliberare a suo tempo in ordine ad altri lavori richiesti da quel signor comandante.

15. Autorizzò il pagamento delle spese pel casermaggio dei RR. Carabinieri nell'interno della città di Torino durante il 1° trimestre 1880.

16. Autorizzò il rimborso della spesa occorsa pel trasporto d'acqua ad uso della stazione dei RR. Carabinieri in Perosa Argentina.

17. Deliberò la massima di accordare al Comune di Rhêmes Notre Dame un sussidio per costruzione di edifizio scolastico, salvo lo stabilirne l'entità a norma del regolamento, visto l'esito dell'appalto delle opere relative.

18. Ammise a pensione gratuita tre maniaci, di cui uno per la concorrente di sole L. 200.

Tutela dei Comuni.

19. *Azeglio* — 20. *Fontainemore* — Autorizzò la vendita e concessione di piante.

21. *Camagna* — Approvò, sotto determinate condizioni, il verbale di quella Giunta municipale con cui si procedette alla nomina del cantoniere stradale.

22. *Carignano* — Autorizzò lo svincolo dell'ipoteca stata iscritta contro il signor Carlo Rosetti per guarentigia del contratto d'appalto per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale negli anni 1867-68.

23. *Cavour* — Dichiarò potersi classificare fra le strade comunali obbligatorie quella tendente a Campiglione.

24. *Cocona Torinese* — Emise parere favorevole sulle proposte dell'Ufficio di Prefettura in ordine ai provvedimenti per assicurare il servizio di quell'Esattoria comunale in seguito a defezione di cauzione lasciata dal titolare e a dichiarazione di fallimento stata emessa contro il medesimo.

25. *Cossolo* — Mandò ingiungersi il Comune per la nomina di un cantoniere stabile al servizio delle proprie strade, con diffidamento che in caso contrario verrà provvisto d'ufficio a norma del vigente regolamento stradale.

26. *Favria* — Autorizzò il Comune ad intentar lite contro il signor Domenico Bertotti per riparazioni alle sponde della bealera, e ad intervenire nel giudizio mossogli dal comune di Front in ordine a diritto di passo.

27. *Garzigliana* — Autorizzò l'affittamento di gerbido comunale per anni 20.

28. *Giaveno* — Dichiarò non potersi approvare la deliberazione di quel Consiglio comunale, con cui venne stabilito di assegnare uno stipendio di L. 500 annue per un maestro di musica.

29. *Issogne* — Autorizzò l'abbattimento di piante per essere utilizzate in opere pubbliche.

30. *Robassomero* — Approvò il capitolato per la manutenzione delle proprie strade, colle modificazioni suggerite dall'Ufficio tecnico provinciale.

31. *Settimo Torinese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro la città di Torino per opere nuove lesive dei diritti di derivazione d'acqua della Stura, competenti al Comune e ad altri interessati.

32. *Susa* — Approvò il verbale con cui si delibera di concorrere con un'azione di annue L. 10 a favore dell'Associazione italiana di soccorso ai malati e feriti in guerra, denominata *La Croce Rossa*.

33. *Torino* — Approvò la transazione della lite vertente col signor Giuseppe Bassignana.

34. *Torino* — Approvò il regolamento di pubblica igiene colle modificazioni suggerite dal Consiglio provinciale sanitario.

35. *Torino* — Approvò la concessione di forza motrice sul ramo destro del canale della Ceronda al signor Francesco Raby.

Tutela delle Opere pie.

36. *Baldissero Torinese* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal signor Giuseppe Varetto.

37. *Carignano* — Ospedale locale — Approvò la transazione della vertenza in ordine alla eredità di Vaudagna Michele.

38. *Carmagnola* — Ospizio di Carità — Opera pia Portusio — Autorizzò gli istituti ad accettare i legati di L. 5000 e di L. 5000 rispettivamente loro fatti dal sig. Gallo Luigi, mandando impiegarli i medesimi in rendita nominativa sul Debito Pubblico dello Stato.

39. *Cavour* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'affittamento di case a trattativa privata.

40. *Lombriasco* — 41. *Settimo Vittone* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitali ed il loro reimpiego in rendita sul Debito Pubblico da intestarsi all'Opera pia.

42. *Moncalieri* — Ospedale civile di Santa Croce — Autorizzò l'acquisto di fabbricato per trasportarvi la sede dell'Ospedale.

43. *Montalenghe* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso ad iniziare giudizio per ricupero di credito.

44. *Rhêmes Notre Dame* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 150 fatto all'Opera pia dal signor Centoz Gio. Giuseppe, e l'impiego del medesimo in mutuo con ipoteca.

45. *S. Antonino* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato fatto dal sacerdote D. Antonio Chiaffredo [illegible] consistente in una pezza campo ed in una rendita di L. 100 sul Debito pubblico dello Stato, da convertirsi in certificato nominativo.

46. *Torino* — R. Ricovero di Mendicità — Accordò il chiesto assenso a sostenere lite contro l'Ospedale civ. ed infantile di Torino in ordine al lascito fatto dal signor Carlo Bossone, colla diffida però che le due Opere pie potranno facilmente accordarsi sul modo di eseguire la volontà del testatore conciliando i rispettivi interessi.

47. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità e Sifilicomio — Autorizzò l'accettazione col beneficio d'inventario dell'eredità lasciata in comune ai due pii Istituti dal signor Amedeo Gioletti.

48. *Torino* — Istituto della Sacra Famiglia — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno di lire 12,000 fatto dal sacerdote D. Matteo Voglio e l'altro di L. 5000 dalla signora Margherita Campana Pollotti.

49. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878:* Asilo infantile di Vestignè — Opera pia Grosso in Vigone — Congregazione di Carità ed Ospedale di Ciriè.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

50. *Strada provinciale Rivarolo-Ivrea* — Ricorso Pistono affittuario delle acque, contro marciapiede di strada.

51. *Azeglio* — Cessione di muro comunale.

52. *Charvensod* — Concessione di piante.

53. *Chialamberto* — Ricorsi di particolari contro la tariffa per la tassa sul bestiame.

54. *Ingria* — Domanda di pagamento del sussidio provinciale per la costruzione della strada obbligatoria di Valle Soana.

55. *Legni* — Congregazione di Carità — Assenso a lite contro il Comune di S. Maurizio in ordine a diritti su acque derivate dalla Stura.

56. *Lombriasco* — Elenco delle strade comunali obbligatorie.

57. *Montanaro* — Riparazioni ad un ponticello lungo la strada consortile Chivasso-Orzegno.

58. *Reano* — Sistemazione delle strade Reano-Trana e Reano-Villarbasse.

59. *Scalenghe* — Alienazione di stabili e di titoli di rendita.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali, nel giorno 10 del prossimo giugno a mezzodì avrà luogo nella Sede della Società in Firenze, via dei Benci, 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1879, preventivo del 1880 e deliberazioni relative;
3° Modificazioni al Regolamento della Cassa Pensioni;
4° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'articolo 42 degli Statuti;
5° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 25 al 29 maggio p. v.

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società.
» **Napoli**	»	» Cassa Succursale dell'Esercizio.
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**	»	» Id. Id.
» **Genova**	»	» Cassa Generale.
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi.
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Ancona**	»	» Cassa della Direzione Sociale dell'Esercizio.
» **Parigi**	»	» Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 22 aprile 1880.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, N. 95 del 21 aprile, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 120

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà *fa prestiti su pegno all'interesse del sei per cento*, da lire uno a qualunque somma presso la Sede centrale e da lire uno fino a lire *trecento* presso la Sede succursale.

Riceve in pegno: gioie, oggetti in oro, argento, bronzo, avorio, ferro, rame, legno, ecc.; biancheria, telerie, tessuti, mussoline, stoffe, sete, merletti, mercerie, utensili d'ogni specie ed in genere qualsiasi cosa mobile purchè non facilmente corruttibile, frangibile, di pericolosa conservazione e di valore incerto o troppo oscillante.

Le polizze di pegno sono *al portatore*; chiunque portante è ammesso a far pegni, anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però *non riconosce sensali*.

Colui che *personalmente* vuol far pegni per somme eccedenti *lire cento*, rinnovare o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire 100, può *direttamente rivolgersi* al Capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.

Le operazioni di pegno, di rinnovamento e di riscatto dei pegni *possono farsi anche per via di corrispondenza*, inviando cioè all'ufficio del Monte:

Per l'operazione di pegno: l'oggetto che si vuole impegnare in garanzia del prestito;

Per l'operazione di rinnovamento: la polizza che scade coll'importo degli interessi e del diritto di polizza;

Per l'operazione di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi.

E l'Ufficio del Monte di Pietà s'*incarica di far quindi tenere* al pignorante, e la polizza di pegno coll'importo del prestito, e la polizza rinnovata, o l'oggetto riscattato.

I pegni non rinnovati o riscattati in tempo utile, prima d'essere venduti sono *esposti* al pubblico nella sala degli incanti, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno. E per rendere maggiormente accessibile a tutti ed anche *alle signore* gli incanti del Monte di Pietà, si è divisa la sala in due compartimenti, l'uno con *ingresso libero* e l'altro con *ingresso mediante biglietto* che si rilascia dalla Segreteria della Direzione.

Il Monte di Pietà oltre a far prestiti su pegno d'oggetti, *fa anche anticipazioni* su Titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su Cartelle Fondiarie, e sulle Azioni della Banca Nazionale *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento, ed apre crediti in conto corrente contro ipoteca sovra immobili*, per tempo non maggiore *di anni cinque*, all'interesse del *cinque per cento* e contro *deposito* di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti, di Cartelle Fondiarie, di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e di Sete *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento.*

Il Monte di Pietà inoltre *riceve in deposito qualunque somma* a contare da lire cinque corrispondendo un *interesse del tre per cento.*

Torino, addì 28 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

656

Torino — Tip. Roux e Favale.